

Riflessioni sul fondamentalismo

Benvenuto!

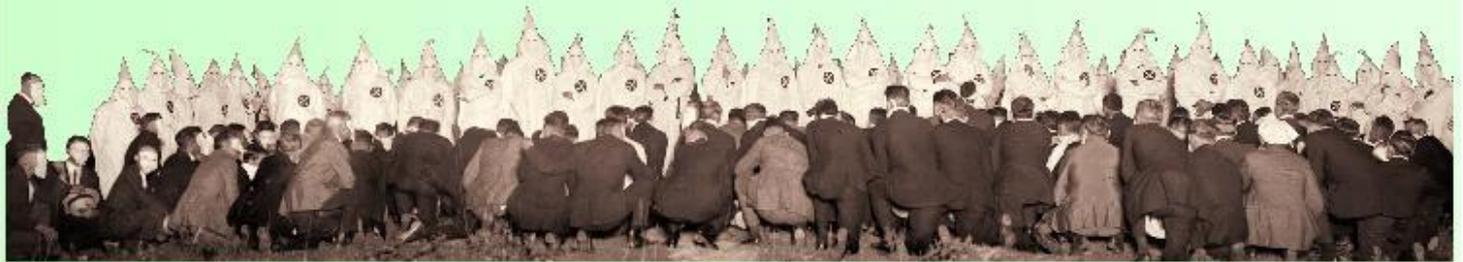
"O voi che credete! Quando vi levate per la preghiera, lavatevi il volto, le mani fino ai gomiti, passate le mani bagnate sulla testa e lavate i piedi fino alle caviglie." (Corano, Al Ma'ida, 6). I musulmani devono lavarsi prima di pregare in quanto al cospetto di Allah devono presentarsi puri, nel corpo come nell'anima. Per queste abluzioni (Wudū) sono disponibili, nelle immediate vicinanze di ogni moschea, dei rubinetti con acqua corrente. Un paio d'anni fa, in Turchia, mi è capitato di vedere degli italiani, fuori da una moschea, deridere questa pratica facendo il gesto di lavarsi le ascelle sotto quei rubinetti, davanti agli occhi sgomenti dei musulmani (e dei miei). Confrontiamo questo gesto con uno mio di pochi giorni fa: ho "postato" su Facebook, subito dopo i fatti di Parigi, una vignetta in cui i tre terroristi uccisi, presentandosi al cospetto di Allah, dicono orgogliosamente chi sono al loro Dio. Ma Allah severamente risponde: "Je suis Charlie". Mi sembrava una cosa bella ma non avevo pensato che stavo usando una rappresentazione visiva di Allah, non ammessa nella tradizione islamica. Avevo fatto anch'io un gesto, per alcuni, offensivo. Pensandoci un po' è facile vedere la differenza tra i due gesti appena descritti. Si tratta, rispettivamente, di offendere nella cultura di chi offende e offendere nella cultura di chi viene offeso. Svilupperemo, in questo numero di "Missione. Parliamone..." la tesi che vede il fondamentalismo religioso come un "movimento" che ostacola la comprensione di questa differenza esponendo il religioso al sentirsi offeso da moltissime cose. La prima uscita di Charlie Hebdo, dopo l'attentato alla sua redazione, ha in copertina un disegno simile a quello da me pubblicato su Facebook. Analizzeremo quella particolare copertina dando inizio ad un viaggio, che dovrà necessariamente terminare nel nostro cuore, alla scoperta del fondamentalismo religioso.

Paolo

Invito alla Preghiera

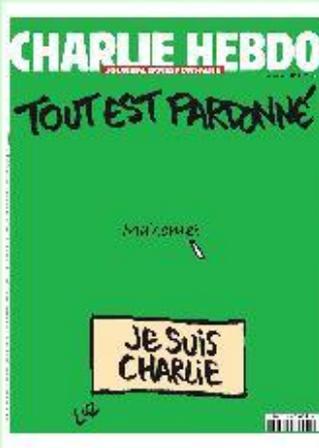
I fedeli stiano in piedi dall'inizio del canto di ingresso, o, mentre il sacerdote si reca all'altare, fino alla conclusione dell'orazione di inizio (o colletta), durante il canto dell'Alleluia prima del Vangelo; durante la proclamazione del Vangelo; durante la professione di fede e la preghiera universale (o preghiera dei fedeli); e ancora dall'invito "Pregate fratelli" prima dell'orazione sulle offerte fino al termine della Messa, fatta eccezione di quanto è detto in seguito. Stiano invece seduti durante la proclamazione delle letture prima del Vangelo e durante il salmo responsoriale; all'omelia e durante la preparazione dei doni all'offertorio; se lo si ritiene opportuno, durante il sacro silenzio dopo la Comunione. S'inginocchino poi alla consecrazione, a meno che lo impediscano lo stato di salute, la ristrettezza del luogo, o il gran numero dei presenti, o altri ragionevoli motivi. Quelli che non si inginocchiano alla consecrazione, facciano un profondo inchino mentre il sacerdote genuflette dopo la consecrazione. [Ordinamento generale del messale romano. N. 43]





Fondamentalismo per tutti

Qui cerchiamo di concepire un'idea di fondamentalismo condivisibile da tutte le persone, qualunque sia la religione professata; un'idea che possa diventare strumento del dialogo inter-religioso. A questo scopo mostriamo la copertina del numero 1178 della rivista Charlie Hebdo, prima uscita dopo la strage terrorista che ha ucciso dieci persone della redazione più due poliziotti (vedere il numero precedente di "Missione. Parliamone..."). La copertina è stata ritoccata allo scopo di eliminare l'immagine di Maometto (sostituita dal nome del Profeta). È un gesto di cortesia verso i musulmani... cortesia e, per certi versi, rispetto. Maometto piange (la lacrima è sopravvissuta al ritocco) e perdona tutto e tutti, compreso il disegnatore che lo ha, forse imprudentemente, disegnato. Così ha spiegato l'autore della copertina, Régnald Luzier, in arte Luz. Il giorno dell'attentato - era il suo compleanno - Luz ha dormito troppo ed è arrivato in redazione con una mezzora di ritardo. Grazie a questo è vivo e noi facciamo i conti con la sua copertina. Consideriamo un musulmano che la guarda (nella versione non ritoccata, non difficile da immaginare o trovare sul Web). Ha due scelte. La prima è usare solo la sua cultura: "accidenti, c'è la raffigurazione di Maometto, la mia tradizione non lo permette: mi sento offeso". In effetti la tradizione islamica, espressa negli hadith ma non nel Corano, vieta - solo ai musulmani - di creare immagini del Profeta. La seconda scelta è cercare di mettersi il più possibile nei panni dell'autore della copertina, tenendo conto che una persona si esprime per quello che è. In fondo, se il disegnatore non è musulmano, non era destinatario del divieto. Il nostro amico musulmano quando riesce a "indossare i panni del disegnatore" si accorge di questo: "Perbacco, parla di perdono!". C'è una enorme differenza tra le due letture. Un religioso che legge basandosi solo sui suoi canoni interpretativi guarda l'altro superficialmente: considera solo i gesti e li interpreta senza considerare la persona che li ha compiuti; qualora quei gesti violino qualche "requisito religioso", quella persona viene considerata responsabile di quella violazione qualunque sia stato il canone espressivo adottato, proveniente necessariamente dalla cultura di chi ha agito. Il punto è che quel canone era l'unico da considerare volendo capire cosa c'è nel suo cuore. L'attenzione "superficiale" ai gesti e il confronto solo con i propri canoni è fondamentalismo: il fondamentalismo è la proiezione dei canoni interpretativi della propria religione verso il mondo intero assumendo che tutto possa essere letto solo in un modo: nel proprio. Un fondamentalista musulmano considera un cristiano soltanto un "cattivo musulmano". Un fondamentalista cristiano considera un musulmano soltanto un "cattivo cristiano". Per ognuno dei due l'altro è solo un infedele. Non c'è alcuna possibilità di guardarsi reciprocamente nel cuore. Per canto nostro, abbiamo tolto l'immagine di Maometto dalla copertina di Charlie Hebdo. Sappiamo che questo atto fa dispiacere a qualche musulmano e la nostra cultura dice che non è bello creare del dispiacere non necessario. Ma non l'abbiamo fatto per via del divieto proveniente da una tradizione religiosa che non è la nostra, questo semplicemente perché i nostri atti sono



atti nostri: non possono fare nient'altro che dire chi siamo (la nostra cultura non è un accessorio). Se facciamo finta di lavarci le ascelle al rubinetto usato per purificarsi (vedi Benvenuto) questa volta siamo proprio noi e non solo i nostri gesti ad esprimere disprezzo, a rovinarci il cuore. Un'ultima osservazione: siamo lontani dal condividere il progetto editoriale di Charlie Hebdo, ma possiamo capire una persona come Luz a cui è capitato di essere in ritardo per aver dormito troppo. Cercava di raggiungere i suoi amici per lavorare il prima possibile con loro... e, proprio in quel momento - lo ha capito con sgomento al suo arrivo - loro morivano! Possiamo comprendere che Luz consideri giusto urlare al mondo intero che lui è sopravvissuto: "voi dovete riconoscermi come persona, accettare che il mio rispetto e il mio eventuale perdono non può che essere espresso attraverso i miei gesti... e io sono un disegnatore!".





Fondamentalismo per i cristiani

Abbiamo definito il fondamentalismo come quel movimento che proietta i canoni interpretativi di una religione dall'ambito di quella religione al mondo intero. In un terrificante circolo vizioso, l'effetto è al tempo stesso la causa di tale movimento: è un'antropologia che sostituisce all'essere umano i suoi gesti. La ricerca del cuore che muove i gesti è tragicamente interrotta. La prima e più importante vittima di tale impostazione è la stessa religione che il fondamentalismo intenderebbe esaltare: essa non è più in grado di illuminare Dio e la Sua opera. La "proiezione al mondo" è, infatti, un mostro che tutto divora, compresi i suoi simili. Un "cristiano buono" ad esempio, dal punto di vista del fondamentalismo cristiano, è uno che è ritenuto seguire alla lettera i precetti cristiani, in quanto tali adempimenti sono intese come sostitutive delle persona. Il vero rapporto che eventualmente il suo cuore ha con Gesù è privo di interesse. Ma il tentativo di seguire alla lettera le prescrizioni della nostra religione operando solo sul piano dei gesti è destinato all'insuccesso. È impossibile, infatti, adempiere ai precetti cristiani tenendo conto solo di tale piano. Vediamo il perché. I dieci comandamenti dati da Dio a Mosé, nelle tavole della legge, implicano un movimento che parte da prescrizioni relative a gesti e giunge a prescrizioni relative al cuore. Da "non rubare", ad esempio (Dt 5, 19), a "non concupire", "non bramare" (Dt 5,21). Dalla dimensione esteriore a quella interiore. Gesù, poi, donando al mondo la dimensione dell'amore, ci ordina: "Non abbiate alcun debito con nessuno, se non quello di un amore vicendevole; perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge" (Rm 13,8). Nel campo di azione del comandamento dell'amore, considerato un qualunque gesto, tale gesto può essere al tempo stesso permesso o vietato a seconda che il cuore che lo muove sia o meno rigoglioso di amore. Noi siamo creati per amare! Il fondamentalismo, che distoglie l'attenzione dal cuore per indirizzarlo ai soli gesti, limita tragicamente l'amore ed è quindi disprezzato da Dio, come abbiamo visto. Se la religione che è dentro di noi è veramente "narrata da Dio" non potremo aderirvi. Lasciandoci prendere per mano da Dio, invece, usciremo dalle secche di ogni fondamentalismo e aderiremo pian piano all'anti-fondamentalismo per eccellenza: la missione. Il missionario offre per amore e amando brama la salvezza dei destinatari della sua offerta, secondo tutti i significati possibili della parola "salvezza". Notiamo che anche il fondamentalista è interessato alla conversione dell'altro, ma non per la salvezza e non per amore: c'è solo il desiderio di non sentirsi offesi da qualche incresciosa diversità. Il missionario ama a prescindere e ancor prima dell'eventuale conversione, desidera la conversione per via dell'amore che già stava provando; il fondamentalista pone ogni conversione come presupposto all'amore e nel fare questo, forse senza nemmeno accorgersene, accetta come "conversione" la mera imitazione dei suoi gesti. Da cristiani possiamo capire ancor meglio Luz che si rifiuta di non disegnare Maometto. Sta dicendo: cari religiosi da ogni parte del pianeta, se volete amarvi dovete cominciare a farlo così come sono, con i miei gesti e la mia cultura. Mi rifiuto di cambiare per abilitarmi al vostro amore! Da missionari, possiamo davvero sottoscrivere il "contratto di Luz": vogliamo comprendere, rispettare, apprezzare e persino esercitare la cultura con la quale il cuore dei fratelli si esprime. Ma in ogni circostanza l'obiettivo sarà comunque quel cuore: fare il possibile perché sia salvo sulla via dell'amore e non si autodistrugga nell'odio.





La domanda del mese

La domanda di questo mese è una specie di gioco: un termometro di quanto "riteniamo di essere fondamentalisti". Se vuoi giocare fa esattamente come spiegato qui sotto.

- (primo passaggio) rispondi alle domande, senza pensarci troppo, mettendo il numero appropriato nella colonna A; è un numero che va da 1 (= non sono per niente d'accordo) a 5 (= sono completamente d'accordo);

- (secondo passaggio) rifletti ora su ogni domanda e decidi in quali casi la domanda "va nella direzione del fondamentalismo" (un fondamentalista risponderebbe "5"); in questo caso ricopia la risposta che avevi già dato (senza modificarla) nella colonna B, altrimenti ricopiala nella colonna C;

- (terzo passaggio) somma il valore delle due colonne: più la somma delle risposte nella colonna A è maggiore di quella nella colonna B più tu ti ritieni fondamentalista

(quarto passaggio - possibile solo dal prossimo numero) confrontati con le risposte di "Missione. Parliamone..." (prossimo numero, appunto); se non sei d'accordo siamo qui per parlarne, come sempre; ricorda però che è un gioco... o poco più.

buon divertimento

Invito alla partecipazione

Per contattare "Missione: parliamone..."
telefonare a Paolo (3357602034)
mandare una e-mail (missione@coromoto.it)

Il gioco del fondamentalismo

	A	B	C
Crederci in Dio è una scelta			
Non ritengo giusto attribuire alle leggi del mio paese il ruolo di promuovere la religione cristiana			
I dogmi sono sentieri da esplorare; ognuno ci porta alla scoperta di un tesoro			
Tutto ciò che proviene dalla Chiesa deve essere approvato; non c'è bisogno di pensarci su			
Se qualcosa non viene dalla Chiesa è inutile o addirittura dannoso, può tranquillamente essere ignorato			
La novella che Dio mi racconta è bellissima, davvero una "buona novella", ma non è per questo che ci credo			
Se esistesse una scatola dentro la quale c'è scritto se Dio esiste o no, la aprirei subito			
Poiché Dio è verità, se credo in Dio ho la verità in tasca, non c'è bisogno di cercarla			
Totali			terzo passaggio

